

CURIOSITÀ È realizzata dalla ditta Bertoncello di Poianella di Bressanvido

È vicentina la lumiera vicino al Papa a Bangui in Africa

I titolari l'hanno scoperto al telegiornale: «Le nostre creazioni finiscono a Roma nel negozio di Luciano Ghezzi»

Che il nostro territorio ospiti eccellenti artigiani è cosa nota. Che un manufatto possa fare parecchia strada da quando esce dal laboratorio, anche. Ma scoprire al telegiornale che una propria creazione è finita nientemeno che in Africa, accanto al Santo Padre, in occasione dell'apertura della prima porta Santa a Bangui, qualcosa di incredibile ce l'ha.

Eppure è successo proprio questo alla Arredi Sacri Bertoncello, un'azienda artigianale di Poianella di Bressanvido che da quarant'anni porta avanti una passione di famiglia realizzando oggetti d'arte sacra in metallo: calici, pissidi, ostensori, altari e tabernacoli, il pezzo forte. È stato perché Gabriele Bertoncello aveva bisogno di un disegno per un tabernacolo che ha conosciuto Tamara Berlato, maestra d'arte in ceramica che sarebbe diventata sua moglie.

«Qui siamo tutti artisti - racconta entusiasta Tamara - mio marito è orafo incisore, ed esperto di gemmologia; si è formato alla Scuola di Arti e Mestieri di Vicenza, ma è stato suo padre Erminio a mettere in piedi l'attività. Si è fatto una grande esperienza sia per la parte artistica che per quella meccanica: per i nostri lavori ci avvaliamo infatti anche di macchine utensili. Facciamo tutto noi tre più Alessandro Corà, un ragazzo bravo che condivide la nostra passione artigiana».

Mettendo insieme l'arte di tutti, il nome Bertoncello si è guadagnato un prestigio che è stato notato



La copia del modello di lumiera comprato da una congregazione di suore presente a Roma e in Africa, e portato a Bangui per il Giubileo

anche da chi ha una vetrina ben più visibile di quella vicentina e ha raggiunto la capitale. «Noi vendiamo anche al pubblico, recentemente abbiamo restaurato e ampliato il laboratorio e c'è una sala mostra in via di realizzazione, ma non abbiamo un vero negozio - continua Tamara -, così affidiamo i nostri articoli a quello di Luciano Ghezzi a Roma, che mio suocero ha conosciuto trentacinque anni fa e con il quale c'è un rapporto di stima e fiducia. Abbiamo un catalogo e spesso ordinano in base a quello, ma ci è permesso di creare liberamente pezzi nuovi, e mandarli a Roma, dove quasi sempre vengono valorizzati. La lumiera è uno di quelli: ha tre fiamme e la linea semplice e moderna che caratterizza le nostre creazioni. Rappresenta due rami di vite con l'uva e le foglie. È il risultato di un mio modello in creta che poi abbiamo realizzato in bronzo».

Esistono altre varianti a una e due fiamme della lumiera finita a Bangui, tutti pezzi unici realizzati a mano, le cui tracce i Bertoncello avevano seguito fino al negozio di Roma, appunto.

«Una sera eravamo tutti da mia madre e stavamo guardando alla

televisione papa Francesco a Bangui, quando gli occhi sono caduti sulla lumiera che accompagnava la celebrazione e dopo un momento di incredulità ci siamo detti: «Ma è la nostra!» - prosegue Tamara -. Allora mi sono attivata, ho telefonato a Roma per riuscire a risalire a chi l'aveva comprata. Pare sia stata una congregazione di suore presente sia in Africa che a Roma. Hanno voluto prendere un oggetto semplice, non troppo costoso, ma di qualità, destinato a durare nel tempo e a far la sua figura a lungo».

Una bella soddisfazione per un'azienda a conduzione familiare, vedere una propria creazione artistica su una scena internazionale, in un'occasione tanto importante come l'apertura dell'anno giubilare straordinario e della prima Porta Santa, in Africa.

«È stata una grande emozione - conclude Tamara - anche se non era la prima volta. Il 9 ottobre 2011 papa Benedetto XVI era a Lamezia Terme e la parrocchia ci aveva contattato per sette candelieri e una croce da messa. Pezzi pregiati, molto belli di cui conserviamo una foto vicino al Santo Padre».

Maria Grazia Dal Prà

PUBBLICAZIONE In libreria "Fatti e rifatti"

Bassano raccontata da Cortese

Il giornalista raccoglie dieci anni di corsivi pubblicati su "Il Gazzettino"

Dai tempi della Serenissima Repubblica, s'è detto di Lei: "Bassano bella e preziosa", diventato poi appellativo della blasonata targa delle lussuose vetrine per gioielli di produzione bassanese da sempre in gratificante competizione col capoluogo berico, storicamente meno intraprendente nei match internazionali di mercato.

Su di lei e sul suo territorio Giandomenico Cortese, giornalista per quasi quarant'anni a "Il Gazzettino" e poi opinionista per più testate (Corriere del Veneto-Corriere della Sera, Telechiara, la Voce dei Berici), s'è espresso magistralmente come richiesto dal suo ruolo di redattore e caposervizio per l'area bassanese. La testimonianza più recente ci porta a *Fatti e Rifatti* pubblicato nel giugno 2015 per l'Editrice Artistica Bassano. Un'opera a cura di Silvio Scacco che ripropone in forma antologica dieci anni di corsivi usciti tra fine Novecento e il primo decennio del 2000, sul noto quotidiano regionale per offrire questo racconto appassionante sulla città, la sua gente, le sue strade, la sua storia, partendo da episodi salienti della quotidianità per cogliere caratteri e attitudini senza lesinare in riflessioni a coronamento di quanto successo. Un tutto che attiene al vissuto di questa terra (che è anche quella dell'autore) in un'epoca molto speciale per il territorio oltre che stagione quasi eroica per il lavoro del giornalista quando, anziché mettersi davanti al computer per farsi portavoce dell'accaduto (brutta consuetudine dei giorni odierni), era d'obbligo scarpinare andando a vedere fatti e persone in diretta, riuscendo così, come ricorda Francesco Jori, a coglierne la vera anima al fine di re-



stituire al lettore il distillato di verità nel momento in cui i fatti si verificano. Ecco perché le pagine del libro di Giandomenico raccontano l'oggi di un tempo, dotando il racconto di una freschezza destinata a non svanire col passare degli anni, lasciando anzi qualcosa in eredità per le generazioni future. La premessa è che parlare di Bassano non è facile anche perché "città de vento" e, come tale, inquieta, però effervescente nella sua duttile vitalità. Privo d'ogni presunzione, ma forte della sua preparazione, della agilità della sua penna, e della sua onestà intellettuale, Cortese osserva questo mondo complesso nelle sue dinamiche sociali, politiche, economiche, riportandone un'essenza impregiata di annotazioni che penetrano la vita palpitante dei fatti senza demonizzarne le insidie, ma coltivando sentimenti d'una speranza che sintonizza con la positività del personaggio. Pur facendo cronaca, frequenti gli approfondimenti culturali importanti. Nel capitoletto: "Quando l'arte è uno strumento sociale", nel commentare gli esiti eccellenti di un'antologica dedicata al "Mostro sacro" di Antonio Canova, si parla della conquista della identità territoriale tramite la cultura, dove la dimensione universale dell'arte si fa strumento efficace di crescita contro eventuali refrattarietà a superare i confini di tale identità.

Marica Rossi

